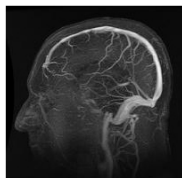


## Neurologi: rapporto sclerosi multipla - CCSVI non è certo

Mercoledì 16 Marzo 2011 19:52 Redazione [News - Healthcare](#)



SHARE



SIENA - "Non esiste, ad oggi, alcuna indicazione a sottoporsi ad intervento chirurgico per correggere una CCSVI, perché il rapporto tra questa e la sclerosi multipla non è certo". Così il Prof. **Antonio Federico**, presidente della Società Italiana di Neurologia (SIN), al convegno "Controversie in Neurologia" tenutosi oggi al Policlinico di Siena.

"Il susseguirsi di notizie - ha proseguito il professor Federico - riguardanti le relazioni potenziali tra alterazioni strutturali dei vasi venosi del collo deputati al circolo refluo dal cervello e dal midollo spinale e la sclerosi multipla, nonché la possibile efficacia e sicurezza di procedure terapeutiche atte a rimuovere tali alterazioni, ci ha già più volte indotto a prendere una posizione a difesa della salute dei pazienti" (vedere [articolo di BrainFactor del 27/10/2010 "Sclerosi multipla, neurologi cauti su legame con CCSVI"](#)).

"E' una controversia delicata alla luce di esperienze contrastanti che richiedono, a nostro avviso, un confronto da condursi con toni pacati e costruttivi al fine di individuare strategie di azione razionali nell'interesse generale e, soprattutto, dei pazienti", ha concluso il presidente SIN.

All'incontro ha preso parte anche il prof. **Paolo Zamboni** dell'Università di Ferrara, sostenitore dell'ipotesi di un possibile ruolo delle alterazioni dei vasi venosi del collo e intracranici (CCSVI) quale fattore causale della sclerosi multipla. Presenti al dibattito anche Fabrizio Salvi dell'Università di Bologna, Roberto Floris e Diego Centonze dell'Università di Roma Tor Vergata, Claudio Baracchini e Paolo Gallo dell'Università di Padova.

"Studi pubblicati dal professor Zamboni dell'Università di Ferrara hanno messo in evidenza un'associazione tra SM e segni di CCSVI nella totalità dei malati di sclerosi multipla; l'ipotesi è che un reflusso venoso cerebrospinale possa determinare un aumento della pressione endovenulare e un danno della barriera ematoencefalica, seguiti da deposito di ferro nel tessuto che avvia il processo infiammatorio immuno-mediato proprio della SM", ha spiegato il prof. **Paolo Gallo** del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova e membro del Gruppo di studio sulla sclerosi multipla della SIN.

"Zamboni e colleghi - ha proseguito Gallo - pur non avendo mai studiato la CCSVI nelle fasi iniziali di SM e proponendo un nesso di causalità fra la CCSVI e l'SM, hanno successivamente condotto uno studio interventistico in aperto sottoponendo ad angioplastica quei pazienti SM con diagnosi ultrasonografica di CCSVI ed ottenendo significativi risultati clinici".

"Tuttavia - ha sottolineato il prof. **Claudio Baracchini** dell'Università di Padova - nonostante questi risultati, sono rimasti aperti numerosi quesiti: la CCSVI è la causa della SM? Tale condizione ne influenza il decorso clinico contribuendo alla progressione della disabilità? O è la SM che determina la CCSVI? Ed in tale caso qual è il suo significato clinico?"

"Dall'analisi degli studi del professor Zamboni - ha proseguito Baracchini - sono emersi, inoltre, alcuni aspetti critici che riguardavano la metodologia usata per diagnosticare la CCSVI: lo studio venoso transcranico condotto con metodica non validata, l'inadeguatezza della strumentazione usata, l'utilizzo di criteri ultrasonografici non validati da studi internazionali o multicentrici controllati, una metodologia che non prevedeva l'analisi dei dati in doppio cieco".

"Gli studi che abbiamo realizzato all'Università di Padova (uno già pubblicato sugli Annals of Neurology, l'altro in pubblicazione sulla prestigiosa rivista Neurology - NdR), condotti in cieco sia con metodica ultrasonografica che venografica, su un numero totale di 110 pazienti e 170

controlli non ha mai evidenziato una alterazione dell'emodinamica venosa cerebrale. Pertanto i nostri dati non confermano l'associazione tra CCSVI ed SM proposta da Zamboni", ha detto Baracchini.

Questi dati, dunque, solleverebbero dubbi sulla stessa esistenza della CCSVI, sostengono i neurologi SIN: "Considerando la criticità dell'argomento e le aspettative terapeutiche indotte nei pazienti, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e la Fondazione che a lei fa riferimento (AISM - FISM) promuoverà uno studio multicentrico su un elevato numero di pazienti: "sarà il più ampio studio epidemiologico e multicentrico volto a verificare l'associazione della CCSVI nella SM: solo dopo aver risposto definitivamente ai quesiti sopra citati sarà possibile proporre un eventuale intervento di angioplastica che al momento attuale è ingiustificato e potenzialmente pericoloso".

Il consiglio dei neurologi della SIN ai pazienti è chiaro: "In assenza di procedure diagnostiche standardizzate e di una chiara dimostrazione di un rapporto tra CCSVI e SM, non è in alcun modo indicata la correzione chirurgica anche in caso di anomalie documentate del sistema venoso, dal momento che le stesse anomalie possono essere presenti anche in persone sane e in altre malattie neurologiche. Affidarsi ad improvvisati terapeuti può essere non solo inutile ma potenzialmente pericoloso"...

Ultimo aggiornamento ( Mercoledì 16 Marzo 2011 20:21 )